



# OperaClick

quotidiano di informazione operistica e musicale



***Massimo Cavalletti: "Oggi il mercato pretende cose sempre nuove, prodotti legati alla novità e all'immagine..."***

Incontriamo **Massimo Cavalletti** alla vigilia del debutto nel ruolo del rabbino David nel nuovo allestimento de L'amico Fritz di Pietro Mascagni che andrà in scena al Maggio Musicale Fiorentino dal prossimo 1 marzo 2022. Ne è scaturita una conversazione intensa alla quale il baritono toscano si è aperto generosamente rispondendo alle nostre domande con notevole schiettezza.

*Massimo Cavalletti: "Oggi il mercato pretende cose sempre nuove, prodotti legati alla novità e all'immagine..."*

**Ti stai avvicinando ai vent'anni di una carriera vissuta ad alti livelli, pressoché sempre in grandi teatri. Partendo dal tuo debutto nel 2004 con Parisina al Teatro Donizetti di Bergamo, sino a giungere all'inizio della pandemia, ci rammenteresti le tappe fondamentali del tuo percorso artistico?**

Sicuramente l'esperienza iniziale con l'Accademia della Scala è stata il primo passo fondamentale per la mia formazione artistica. All'epoca i cadetti dell'Accademia erano protagonisti solo in casi rari e solo per ruoli miratissimi, ma era comunque una grande opportunità per vivere una esperienza unica nel suo genere. Studiare con Leyla Gencer e Luciana Serra, nonché vedere a teatro i più grandi artisti mi ha reso presto consapevole delle grandi sfide che avrei dovuto affrontare.

Poco dopo il periodo dell'Accademia incontrai Alexander Pereira, il quale diede una svolta alla mia vita artistica, dandomi fiducia e invitandomi all'Opera di Zurigo dove ho passato cinque anni a studiare e a debuttare molti dei ruoli che poi ho portato in tutto il mondo. Fra le tappe fondamentali della carriera inserisco certamente l'incontro con il M° Nello Santi e i tanti ruoli affrontati insieme, le esperienze vissute a New York al Metropolitan a partire dal 2010, il debutto a Salisburgo con La bohème e Falstaff; infine, un turbinio di viaggi in tutti i teatri più importanti del mondo e la mia presenza praticamente costante alla Scala per oltre quindici anni.

**Nel 2005 cantavi già alla Scala. Cosa significa iniziare così giovani laddove le pretese sono altissime?**

Prima del 2010, cantare alla Scala, per un giovane artista era sicuramente una grande responsabilità, ma non era stressante come adesso, i social non erano ancora così utilizzati e la stampa non seguiva tutte le recite. Specialmente perché ai giovani debuttanti non venivano quasi mai affidati i primi cast, e quindi non c'era il rischio d'essere bruciati. Il pubblico era solo quello in sala e non c'erano Youtube e cellulari vari a registrare ogni caccola. Anche il pubblico era diverso, protagonista certo ma non come oggi, dove il divario tra palcoscenico e sala è praticamente a zero.

Ho cantato nel 2006 la mia prima Lucia di Lammermoor al Teatro alla Scala con un cast stellare: Jose Bros, Patrizia Ciofi, Giorgio Surjan, Carlo Bosi con Roberto Abbado sul podio. Cantai solo una recita ed ero emozionatissimo. Ottenni un bel successo ma, senza social ed internet, la cosa rimase lì; una serata di gloria e poi altri quattro mesi di attesa prima che mi si presentasse una nuova occasione per esibirmi. Il Teatro in generale era diverso. Oggi si è subito in vetrina, nel bene o nel male. Prima anche i grandi sbagliavano, a volte anche in

maniera clamorosa, ma la notizia rimaneva tra i mille o duemila che erano in sala; al giorno d'oggi, specialmente gli errori, finiscono in un istante sul web e li rimangono ad imperitura memoria.

**Col senno di poi non pensi che qualche anno di sana gavetta in teatri un po' meno in vista ti avrebbe dato la possibilità di sperimentare e magari consolidare maggiormente i ferri del mestiere?**

La gavetta l'avevo fatta: tre anni in giro per l'Italia con Daniele Rubboli, concerti e opere in ogni associazione e teatro sperduto nelle provincie di tutto lo stivale. Posso dirti che già nel 2004, quando debuttavo, le carriere per i giovani avevano cambiato volto rispetto agli anni '90 e, ancor di più, gli anni '80. Ora i teatri importanti vogliono sempre la novità e c'è una costante corsa al nuovo prodotto, alla nuova voce da proporre, accostandola al nome o all'artista blasonato. Secondo me siamo arrivati un po' all'eccesso, anche se devo dire che la globalizzazione, anche nel teatro lirico, ci ha fatto scoprire dei talenti provenienti da zone del mondo che in passato non erano prese in considerazione dal mercato operistico e che portano nuova linfa alla nostra arte. Lo sbaglio è che in alcuni casi le carriere si accorciano perché si fa troppo e tutto insieme, ma questo come sai è anche una scelta dei vari artisti che non sanno o non possono dire di no.

**A proposito, abbiamo sentito dire spesso che le grandi carriere si fanno soprattutto con i no. Cosa ne pensi?**

In linea di massima è un discorso molto vero. Dire di no nel momento giusto alle proposte sbagliate, può aiutare, però dobbiamo valutare caso per caso. Ci sono situazioni in cui non si può o non si dovrebbe dire di no. Anni fa il M<sup>o</sup> Santi mi propose Un ballo in maschera e anche Cavalleria rusticana, era il 2013 ed io rifiutai perché mi sembrava troppo presto per quei due ruoli - e forse lo era - ma se avessi accettato di cantarli con lui, che mi apprezzava e mi voleva molto bene, ora avrei in repertorio due ruoli pronti da poter riproporre alla prima occasione; invece ogni anno si allunga l'attesa di una eventuale proposta per Renato e Alfio. Di contro, per altri ruoli a cui non ho potuto rinunciare, ho avuto la sfortuna di affrontarli in contesti sbagliati e, anche per colpa di un'impostazione di studio sbagliata, non sono stato in grado di fare la differenza.

**In questi anni hai affrontato un repertorio piuttosto eterogeneo: Marcello in Bohème, Figaro nel Barbiere rossiniano ma anche Escamillo, Rodrigo di Posa, Enrico Ashton sfoggiando un materiale vocale non comune per volume ed estensione. Ti hanno insegnato qualcosa riguardo la tua vocalità?**

**Magari qualcosa che inizialmente non pensavi o consideravi diversamente?**

I ruoli che ho studiato e affrontato all'inizio della mia carriera mi sono rimasti cuciti addosso e ancora oggi sento che mi cadono a pennello. Certo che con il passare degli anni il modo con cui li affronto è cambiato e continua ad evolversi. Infatti, è anche su questo concetto di crescita che secondo me i teatri dovrebbero cercare la novità: perché gli artisti nella loro metamorfosi, fanno crescere e rivedono anche i loro ruoli, i loro personaggi, variando il modo di cantarli e di viverli. Il mio Marcello del 2006 non è il Marcello di adesso, lo stesso discorso vale per il mio Figaro o anche il mio Enrico Ashton, perché negli anni sono cresciuto, sono maturato, mi sono rettificato, ho scavato dentro di me questi personaggi e sono quindi mutati. Questa dovrebbe essere la grande novità: ascoltare un artista in un ruolo dopo venti o trent'anni è interessante soprattutto per vedere i cambiamenti che quel ruolo gli ha portato.

**Probabilmente durante gli ultimi due anni, come tanti tuoi colleghi, hai visto ridurre le attività a causa della pandemia. Questo stop forzato ti ha dato modo di riflettere e studiare?**

Durante i lunghi mesi delle chiusure causa covid, mi sono rimesso in gioco, sono tornato a studiare e ho cercato di perfezionare la mia tecnica ma soprattutto il mio punto di vista rispetto ai ruoli e alla mia voce. Con l'aiuto di Marco Berti con il quale avevo appena cantato Trovatore a Genova a novembre 2019 ho instaurato un rapporto di fiducia senza il quale è impossibile parlare di maestro/allievo e ci siamo rimessi a lavorare su respirazione e sul passaggio. Posso dirti che il cambio del repertorio e con la muta della voce intorno ai miei 40 anni, avevo un po' allargato i miei suoni sul passaggio e quindi questo mi stava creando parecchi problemi, specialmente nei ruoli verdiani più acuti, ma credo di aver risolto e credo che lo studio mi abbia aperto nuovi orizzonti su certi ruoli che prima mi sembravano davvero lontani. In futuro sarei felice di debuttare in Scarpia, Rance, Alfio e anche Gerard, non lasciando però indietro anche il repertorio più lirico. I grandi baritoni del passato ce lo insegnano, è possibile e molto salutare tornare a cantare certi ruoli più lirici anche quando si cantano già ruoli drammatici.

In merito alla riduzione dell'attività causa pandemia, è vero, non solo come contratti ma anche come numero generale di recite, ma credo che non sia stato del tutto un male perché ora ho ripreso a godere molto di più delle opportunità che mi vengono offerte, un po' con quello spirito che avevo ad inizio carriera e forse, con gli anni, avevo dato un po' per scontato. Ricordo ancora come i cantanti del passato, parlo di quelli degli anni 60/70, raccontavano che tra due contratti importanti passavano a casa anche un mese e mezzo o più. Periodo che

sfruttavano per riposare, studiare, e vivere la loro vita con la famiglia; si dedicavano anche all'insegnamento, ma solo dopo una certa età. Essere maestri è un po' come essere bravi medici: chi andrebbe mai da un medico che non sia famoso per i grandi numeri di malati guariti e operazioni riuscite? Chi si farebbe mai operare da chi non ha mai salvato un paziente? Comunque, come detto ho ripreso a godere anche del tempo libero e dei momenti di stop, in verità non tantissimi visto che anche durante il 2020 ho lavorato molto, ma per esempio ho avuto finalmente il tempo di vivere a pieno una storia d'amore che mi ha portato a sposarmi nel 2021 con Annalisa e adesso a decidere di comprare casa e continuare a fare progetti non solo lavorativi ma anche di vita privata.

Prima del covid era tutta una corsa a passare da una produzione all'altra, senza prendere fiato e spesso senza nemmeno avere il tempo di pensare da un ruolo ad un altro o da un repertorio ad un altro. Nella vita come nella musica le pause sono importanti, sono musica anche i respiri, e ci aiutano ad affrontare con più slancio gli impegni futuri.

**Nonostante la tua non indifferente esperienza di palcoscenico, sei ancora piuttosto giovane: come vorresti indirizzare il tuo futuro artistico?**

Il sogno sarebbe una carriera di crescita artistica legata al repertorio e ai ruoli, specializzandomi su un genere di carattere e cantare i ruoli che davvero mi interessano e che mi realizzino. Ma so che è sempre più difficile fare solo quello che piace, ormai il mercato ci impone di cantare quello che ci viene proposto. Comunque spero di avere la possibilità di interpretare presto i ruoli di cui ti ho parlato e magari anche alcuni ruoli verdiani che mi mancano e che sogno, tra cui Macbeth, Nabucco, Falstaff, e anche Simone Boccanegra. Sento che questi grandi ruoli sarebbero una manna per la mia voce ma soprattutto per il mio animo. Poi non ti nascondo che in futuro vorrei tantissimo insegnare, magari in una accademia proprio come hanno fatto con me i miei maestri al tempo dell'Accademia della Scala. Vorrei insegnare con uno sguardo al passato e uno al futuro, ma vorrei farlo quando davvero mi sarò ritirato dedicando davvero il mio tempo e tutto me stesso agli studenti, perché gli studenti hanno bisogno di attenzioni e non è facile insegnare finché siamo liberi solo un paio di giorni al mese. L'insegnamento serio ha bisogno, come l'apprendimento, di abnegazione e costanza.

**Hai notato dei cambiamenti nel mondo teatrale da quando iniziasti a muovere i tuoi primi passi sino ad oggi?**

Tantissimi! Tutto il mercato del teatro è cambiato, oggi certi grandi artisti del passato non potrebbero ripercorrere fedelmente le loro carriere come hanno fatto

anni fa. Oggi il mercato pretende cose completamente nuove, prodotti molto legati alla novità e all'immagine. Si vendono prodotti, si vendono profili social, e si vendono in molti casi spettacoli e non opere. Troppo spesso si va contro la musica per esigenze sceniche o registiche, e ancora più spesso si va contro anche alle necessità del canto. Ma l'artista lirico oggi è in grado di fare tutto, non ha più limiti a quello che gli viene chiesto, e si mette in gioco completamente anche oltre le proprie possibilità, in certi casi anche a discapito della prestazione vocale. Non è una critica la mia, ma ricordo quando certi "grandi", una ventina di anni fa, facevano delle scenate solo perché durante la loro aria il palcoscenico non era vuoto o non erano nella posizione da loro richiesta o non avevano il costume che gli piaceva di più. Ma ricordo anche quando cantanti molto importanti cantavano praticamente ogni prova di scena e quando tra le recite c'erano tre giorni di riposo per permettere agli artisti di riprendere la migliore forma. O quando si cantava La Bohème con tre pause tra gli atti, quando oggi si fa in certi casi anche senza alcuna pausa. Il teatro è completamente cambiato!

**A marzo debutterai nel ruolo di David de L'amico Fritz di Mascagni che andrà in scena al Maggio Musicale Fiorentino; un ruolo non semplice e tutt'altro che marginale nella drammaturgia di quest'opera. Che ne pensi?**

Ho avuto modo di studiare bene il ruolo visto che ho saputo di questo contratto con un discreto margine di anticipo, ma so che il vero studio come sempre sarà durante le prove, primo perché gran parte del ruolo è molto di azione e non composto nella forma classica di arie e scene, quindi l'interazione con gli altri personaggi e il suo posto sul palcoscenico, i tempi teatrali e di recitazione saranno tutti fatti al momento delle prove. Aspetto di sentire a pieno le asperità della scrittura orchestrale di Mascagni che in alcuni casi risulta ostica, e molto dipenderà anche dalle scelte della regia e dalla direzione d'orchestra. Il ruolo in sé lo definirei a metà tra un padre e il console di Butterfly: testardo vuole a tutti i costi far sposare Fritz, ma lo fa soprattutto perché spinto da un affetto profondo nei confronti del giovane. Lo vedo come un personaggio positivo, da prendere ad esempio e credo che anche il pubblico lo vedrà così. Bellissimo il duetto del secondo atto con Suzel e poi con Fritz e sicuramente anche la predica del primo atto, abbastanza famosa anche per varie registrazioni storiche di famosi baritoni.

**Successivamente tornerai a Zurigo con il tuo amato Lord Enrico Ashton. Oltre a ciò, hai altri impegni che bollono in pentola?**

Sì, sarà una ripresa dello spettacolo che ho fatto lo scorso anno durante l'estate 2021, uno spettacolo molto particolare, non lo definirei in stile, ma con interessanti momenti drammaturgici specialmente a livello psicologico tra

Enrico e Lucia e tra Enrico e Edgardo. Sono davvero felice di lavorare nello splendido teatro di Zurigo che, con oltre 160 recite, è il teatro dove ho cantato di più e dove ho fatto più titoli, nove debutti assoluti e un totale di ventuno differenti ruoli interpretati. Con il teatro alla Scala dove ho cantato anche 150 recite e 14 differenti titoli in oltre ventisette diverse produzioni è il teatro che in assoluto ho amato di più. Alla Opernhaus mi sono sempre sentito a casa, ho tanti bellissimi ricordi con lo staff artistico, con il pubblico e con i tanti colleghi con cui negli anni ho avuto il piacere e l'onore di cantare e lavorare. Questi rapporti umani alla fine di tutto sono la cosa più bella di una vita spesa in teatro. I tanti scherzi fatti tra le quinte, nei corridoi dei camerini, le belle parole e a volte anche i problemi e i pianti. Le cene e anche le tante stanze d'albergo vuote e certamente anche gli applausi. Ma soprattutto i colleghi, quelli indimenticabili con i quali l'amicizia è continuata e continua con la stima fuori dal teatro fino in famiglia. Rivedersi anche dopo anni e percepire che nulla è cambiato perché il rapporto è vero e profondo.

Nel prossimo futuro ci sono diverse cose interessanti ma ancora non posso svelarle; come sai ormai si annuncia solo dopo che i teatri hanno dichiarato le loro stagioni. Come ti ho detto mi godo questo momento diverso, studiando titoli nuovi nel tempo libero lontano dalle scene e cercando di arrivare al top della forma quando mi vengono date le opportunità di salire sul palcoscenico.

**Grazie per il tempo che ci hai dedicato e per la schiettezza con cui hai risposto alle nostre domande. In bocca al lupo per i tuoi futuri impegni.**

Grazie a voi, crepi il lupo e un saluto a tutti gli amici di OperaClick.

**Danilo Boaretto**

Url:<https://www.operaclick.com/interviste/massimo-cavalletti-oggi-il-mercato-pretende-cose-sempre-nuove-prodotti-legati-alla-novità>

Massimo Cavalletti - photo credit Dorian Bouchet